



“Vado e tornerò a voi”, se questa parola di Gesù la pregassimo, e forse ci diventerà naturale farlo o ha già cominciato ad esserci naturale, l'accostassimo ad alcune espressioni del testo del Cantico: “Lungo la notte ho cercato l'amato dell'anima mia, l'ho cercato ma non l'ho trovato”, troveremmo delle ragioni vere e profonde di ascolto e di preghiera, anzi, di gratitudine, perché questo cercare l'amore dell'anima mia dice qualcosa che è inconfondibile nel cuore di un discepolo vero, che è davvero un cammino verso e costantemente di chi cerca il Signore della sua vita. Allora l'Ascensione non è il segnale dell'interruzione e tanto meno della fine di tutto questo, semmai suona come incremento dell'attesa, tornerò a voi, l'ho cercato ma non l'ho trovato, mi alzerò e farò il giro della città, voglio cercare l'amore dell'anima mia. Ancora queste parole del Cantico come le sentiamo profondamente nostre e vere,

davvero è bello che diano volto alla preghiera di questa giornata, un po' a tutto l'insieme di questi nove giorni che ci preparano alla Pentecoste. Del resto in questa vigilia della Pentecoste continuerà a risuonare qualcosa dei discorsi di congedo, di addio di Gesù, anche stamattina abbiamo risentito espressioni che sentiamo avere una forza di conforto e di pace davvero grande: “Vi lascio la mia pace” e “Non sia turbato il vostro cuore”. Questo raccogliere le parole del Maestro, da una parte anche per cercare di comprenderle sempre di più e sempre meglio, perché davvero costituiscono parole che non hai scavato fino in fondo per comprenderle, ma ogni volta comunque le sentiamo di una verità totale. Allora come vorremmo davvero continuarla questa ricerca, ci ha aiutato anche quel cercatore di verità che era Paolo, anche nel testo di stamattina come abbiamo sentito questo anelito dell'abitare con Dio, e questo avvertire il senso della provvisorietà della vita, la nostra vita è come una tenda, la tenda la pianti e la spianti, l'abitazione resta. E dietro a questa immagine c'è la sollecitazione di un itinerario vero di ricerca e di comunione con il Signore. quanti suggerimenti raccogliamo anche se solo così embrionalmente, in avvio, come potrebbero diventare qualcosa di più fiorito quando nella preghiera di questa giornata avessimo la pace e il desiderio di riprenderle.

6.05.2016

VENERDÌ DOPO L' ASCENSIONE

LETTURA

Lettura del Cantico dei Cantici 2, 17 - 3, 1b. 2

Prima che spiri la brezza del giorno / e si allunghino le ombre, / ritorna, amato mio, / simile a gazzella / o a cerbiatto, / sopra i monti degli aromi. / Lungo la notte, ho cercato / l'amore dell'anima mia; / l'ho cercato, ma non l'ho trovato. / Mi alzerò e farò il giro della città / per le strade e per le piazze; / voglio cercare l'amore dell'anima mia. / L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

SALMO

Sal 12 (13)

® *Gioisca il mio cuore, Signore, per la tua presenza.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?

Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri,

tristezza nel mio cuore tutto il giorno? ®

Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi,
perché non mi sorprenda il sonno della morte,
e non esultino i miei avversari se io vacillo. ®

Ma io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato. ®

EPISTOLA

Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 4, 18 - 5, 9

Fratelli, noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.

Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.

Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 14, 27-31a

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».